

NUOVI EPISODI DI COMBATTIVITÀ DEI MARITTIMI IN SCIOPERO

# Respinto il tentativo del console a Las Palmas di far salire la polizia spagnola sull'«Anna C.»

*Solo con il personale militare il governo riesce a far partire tre navi requisite per la Sardegna - I lavoratori australiani impediscono a una nave di Lauro di sbucare le merci - Una nota della U.I.L. sulle lotte in corso*

Il governo e le autorità portuali sono riusciti finalmente dopo alcuni giorni di inutili tentativi a far partire tre navi requisite da Civitavecchia e da Napoli per la Sardegna. Peraltro la partenza è avvenuta grazie all'imbarco di personale militare reso necessario dal rientro dei marittimi.

Lo sciopero dei marittimi si arricchisce frattanto ogni giorno di nuovi episodi di combattività. Ecco la descrizione, giunta ieri alla Film-CGIL, della proclamazione dello sciopero sulla nave Anna C. dell'armatore Costa, ferma a Las Palmas.

«...All'ordine di mollarne le cime nessuno rispose. A mezzanotte a bordo dell'«Anna C.» arriva il console italiano. Dice che l'equipaggio deve sbucare. Gli uomini sono tutti radunati a poppa immersi nella luce dei riflettori. Il console ha una lettera tra le mani e continua ad agitarsi. E' un ordine, afferma, delle autorità marittime locali di far spostare la nave in rada: più tardi verrà accertato che tale ordine non è mai esistito. La lettera è falsa. Il console invece contro l'equipaggio e minaccia di far intervenire la polizia spagnola. Un marinello si fa avanti. E' un meridionale: «Se vossignoria se la sente di far calpestare questo pezzo della Patria nostra da una polizia straniera...». Tutti intorno esplode un grido: «Viva l'Italia! Viva la Costituzione!».

Alle 13 dell'indomani, il comandante convoca gli ufficiali. Consegnano loro dei coltellini perché tagliano i cavi mentre ed attira l'attenzione dell'equipaggio con un sciopero. Gli ufficiali rifiutano.

Da allora tutti i giorni sono uguali: come a bordo della «Bianca C.» anche nell'«Anna C.» è in corso lo sciopero.

A Melbourne, dove era attaccata una nave di Lauro, la Sidney, sulla quale per le pressioni dell'armatore lo equipaggio non aveva scioperoato i lavoratori australiani — in conseguenza delle decisioni dei loro sindacati — hanno impedito l'imbarco dei rifornimenti sulla nave e si sono rifiutati di scaricare le merci.

## I sindacati smentiscono la Confindustria

Tutti i sindacati, dalla CGIL alla CISL alla UIL hanno preso una netta posizione nei confronti delle tesi governative sulla presunta illegalità degli scioperi in corso.

Sulla questione della sospensione degli straordinari nelle fabbriche metallurgiche il compagno Luciano Lama, segretario della FIOM, ha presentato una interrogazione nella quale si afferma che tale forma di sciopero è perfettamente legittima perché si richiamano al diritto costituzionale all'art. 40 della Costituzione che non discrimina in alcun modo il diritto dei lavoratori di effettuare lo sciopero nelle ore in cui essi lo ritengono opportuno.

Anche la segreteria nazionale della UIL è intervenuta ieri affermando che le lotte in corso sono pienamente giustificate e confermando la piena solidarietà con tutte le categorie che sono state costrette a ricorrere allo sciopero per la difesa dei propri diritti. Di fronte a una situazione così grave — afferma una nota diffusa al termine della riunione della segreteria della UIL — il governo e le classi padronali non hanno saputo far altro che opporre alle giuste richieste dei lavoratori una generica quanto infondata accusa di politicizzazione e di incostituzionalità degli scioperi in corso.

Gli ufficiali rifiutano. Vi è stata poi una ennesima nota degli industriali che ricalca argomenti di preta marcia fascista. Come per i marittimi si sono chieste misure di requisizione delle navi, prontamente accolte dal governo, ora per i metallurgici i padroni chiedono un intervento governativo che dichiari illegale la sospensione delle ore straordinarie.

Il compagno Romagnoli ha incominciato affermando che, nonostante la gravità anche politica degli attacchi sferrati in questi giorni al diritto di sciopero dei marittimi, dobbiamo oggi prima di tutto preoccuparci di indicare una soluzione positiva della verità e di ricerclarla insieme, in un invito alla capitola-

## L'intervento di Romagnoli alla Camera sui marittimi

Anche la seconda giornata di discussione del bilancio della Marina mercantile, alla Camera, è stata ieri dominata quasi completamente dai temi del grande sciopero marittimo in corso. Ma, nella sostanza, il dibattito ha mutato volto rispetto alla giornata precedente. Al centro dell'attenzione si è imposto il fermo appello del compagno Luciano Lama, segretario della CGIL, al senso di responsabilità del governo.

Si pone — egli ha detto — ormai l'alternativa: o un ulteriore, grave inasprimento del conflitto sindacale, che inevitabilmente trascinerebbe nella lotta altre categorie di lavoratori; oppure la ricerca di un accordo.

Un certo mutamento di tono si è avvertito ieri nella maggioranza. Degli oratori democristiani intervenuti, ad esempio, soltanto BIMA e RESTA si sono schierati decisamente con il governo e contro i marittimi, mentre FRUNZIO e SCARASCIA o non hanno accennato affatto allo sciopero o, dopo generiche espressioni di consenso con l'azione governativa, hanno soprattutto sollecitato una soluzione. Lo stesso liberale BIGNARDI, pur sostenendo le tesi padronali e governative, ha anch'egli auspicato che si trovi al più presto il modo di risolvere il conflitto sindacale. I socialisti BRODOLINI, vice-segretario della CGIL, e CONCAS e il compagno RAVAGNAN hanno invece difeso strenuamente i diritti dei marittimi, la legittimità dello sciopero e denunciato l'appoggio del governo agli armatori.

Bisogna allora discutere, rimettere a contatto le parti, non fare nulla che possa impedire una mediazione del governo, non provocare ulteriormente la collera dei lavoratori. Né il governo può non valutare il fatto che un suo invito a sospendere lo sciopero equamente, davanti ai marittimi, di ricerclarla insieme, in un invito alla capitola-

modo responsabile. Per fare questo è però necessario abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'inopportunità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

Si vuole forse una prova di forza? Ma non si vede perché essa porterebbe soltanto a un irrigidimento dello atteggiamento dei marittimi fino alle estreme conseguenze? Non si vede che ciò porterebbe inevitabilmente a forme di solidarietà attiva da parte di altre categorie di lavoratori, prima di tutti dai portuali? Voi potete forse che si giunga alla paralisi completa dei porti italiani? Quali vantaggi ci arrecherebbe all'economia italiana, agli armatori, al governo? A noi, certamente, un simile sbocco non renderebbe: noi vogliamo una soluzione equa di questa, come più sostanziale di quelli ai quali l'Assicredit voleva limitare la trattativa.

Dopo aver discusso, rimesso a contatto le parti, non fare nulla che possa impedire una mediazione del governo, non provocare ulteriormente la collera dei lavoratori. Né il governo può non valutare il fatto che un suo invito a sospendere lo sciopero equamente, davanti ai marittimi, di ricerclarla insieme, in un invito alla capitola-

zione. Per due volte i marittimi hanno visto infatti tradita la loro fiducia. Oggi non possono più fare affidamento su un nuovo invito. Il governo non può credere, inoltre, che un simile invito — anche se venisse fatto dalle organizzazioni sindacali — verrebbe accolto dai lavoratori. Essi lo considererebbero un tradimento.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosca almeno la parte essenziale delle richieste dei marittimi.

Oltre che dello sciopero dei marittimi, il compagno RAVAGNAN aveva parlato ampiamente dei problemi della pesca, lamentando gli esigui stanziamenti previsti dal bilancio.

L'ordine del giorno della riunione comprende, come è noto, l'esame dei problemi riguardanti l'attività degli organismi di partito nella attuazione delle decisioni del XXI Congresso, destinato a migliorare il progresso tecnico nell'industria e nei lavori di costruzione, a introdurre la meccanizzazione, l'automaticazione, a sostituire le attrezzature invecchiata, a ridurre i costi e ad elevare la qualità della produzione. L'Assemblea deve inoltre

CON UN DISCORSO INTRODUTTIVO DI KRUSCIÖV

## Aperti ieri al Cremlino i lavori del CC del PCUS

Esame dei problemi del progresso tecnico industriale e dell'automaticazione alla luce delle decisioni del XXI Congresso

(Nostra servizio particolare)

MOSCA, 24. (G.G.) — I lavori dell'Assemblea plenaria allargata del Comitato Centrale del PCUS sono stati aperti questa mattina nel grande palazzo del Cremlino.

Dopo che Krusciöv ha dichiarato aperti i lavori, hanno svolto le relazioni ufficiali previste i presidenti dei Sovnarkoms di Mosca, di Lenigrado, di Stalino, di Sverdlovsk, Niegropetrovsk e il presidente del Comitato statale per la chimica Fiodorov.

Al plenum partecipano

inoltre i membri candidati effettivi del Comitato Centrale, i primi segretari delle C.C. di Repubblica, dei Comitati regionali e territoriali, nonché i loro sostituti che si occupano dell'industria dei trasporti: i primi segretari di alcuni comitati cittadini, distrettuali e di fabbrica.

Sono inoltre presenti i presidenti del Consiglio dei ministri di tutte le Repubbliche, i presidenti dei Comitati esecutivi dei soviet di regioni e di territori, i presidenti dei Sovnarkoms, dei «Gospoplani» delle repubbliche federali, dirigenti sindacali, del Komsomol, di grosse aziende industriali, razionalizzatori e rappresentanti della stampa.

## GEDDA

(Continuazione dalla 1. pagina) si centri di azione politica anche in concorrenza con la DC. Intorno a Gedda, cioè, dovrebbe prender corpo il centro politico dell'alleanza clerico-fascista.

Anche le altre nomine non sembrano smentire queste prime impressioni. I due vice presidenti non sono neppur essi personalità di rilievo. Il Bachelet è un giornalista di provenienza dossettiana, oggi molto vicino alle posizioni del ministro Taviani, insieme al quale collabora alla rivista «Città». Significativa appare anche la nomina, al posto del dott. Vinci (quello dell'affare Giuffrè), del nuovo presidente della GIAC, il dott. Bettocchi, la cui candidatura ha prevalso all'ultimo momento su quella, che appartava quasi certa per l'appoggio personale del Pontefice, del dott. Gregolin, già presidente della FUCI e esponente delle correnti progressiste un tempo espresse da Mario Rossi e da Carlo Carretto.

Anche i nomi dei nuovi assistenti ecclesiastici, mons. Lentini assistente centrale addetto all'ufficio dell'assistente generale, e mons. Carbone assistente centrale dell'Ufficio uomini, sono considerati espressione, di ambienti molto vicini alla Segreteria di Stato, e tradizionalmente ostili alla politica dei loro predecessori Castellano e Angelini, considerati troppo inclini alla confusione programmatica tra compiti di apostolato religioso e diretto intervento nelle attività politiche.

# PER LA PRIMA VOLTA IN 25 ANNI DI ATTIVITA' CONTINUA CON ENORME AFFLUENZA DI PUBBLICO da

# MODITAL

VIA APPIA NUOVA - PIAZZALE APPIO - VIA MAGNAGRECIA

# la LIQUIDAZIONE GENERALE

DI TUTTI I PRODOTTI ESTIVI E INVERNALI

con sconti dal **20** all'**80%**

CAMICERIA PER UOMO, MAGLIERIA INTIMA, PULLOVERS, CRAVATTE  
BIANCHERIA PER SIGNORA, GOLFS, CAMICETTE, FULARDS, CALZE,  
COSTUMI DA BAGNO Armonia, Cole, Bernè.